



LETTERA
AGLI
INTERCESSORI

n° 150 – Aprile 2015

Le Beatitudini

“Vedendo le folle, Gesù, salì sulla montagna; e messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: “ Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei Cieli...” (Mt 5,1-3)

Cari amici,

se vogliamo veramente pregare, intercedere, dobbiamo prima imparare ad ascoltare perché Dio parla nel silenzio del cuore. E per essere in grado di percepire questo silenzio, di sentire Dio, ci occorre un cuore puro perché un cuore puro può vedere Dio, può sentire Dio. Le Beatitudini ci indicano la via, la strada che Cristo ci chiede di seguire con l'aiuto dello Spirito Santo.

Le Beatitudini ci insegnano, sull'esempio del Cristo, di Maria e poi degli Apostoli che la misericordia, la preghiera, la povertà, l'amore...sono cammini di fede, di speranza, che permettono fin d'ora di vivere le difficoltà e le sofferenze, le gioie e le pene, le prove e le persecuzioni, la malattia o l'infermità, in unione intima con Gesù che intercede per noi presso il Padre.

Le Beatitudini ci permettono di scoprire il segreto di amore della vita del Cristo e della sua unione con il Padre. Esse ci tracciano la via per comprendere la sua vita, la sua parola, per tendere a vivere sui passi del Cristo nel quotidiano, nell'amore e nella preghiera, sostenuti dallo Spirito Santo.

“Sii con noi Signore nella tua misericordia!”Che noi facciamo il vuoto nel nostro cuore per riempirlo di Te, Signore.

Jean Michel Vuillermoz

“ Il fatto di stare con Te è un beneficio che va oltre tutto ciò che io posso immaginare...”
Beato John Henry Newman

Nota spirituale

Le Beatitudini

Tempeste, terremoti, massacri, furie degli uomini, crimini odiosi...Non ne siamo risparmiati. Se l'ultimo secolo ha visto più martiri che tutti i precedenti, il nostro non è da meno. In mezzo a tutte queste oscurità ascoltiamo le beatitudini!

Mi sembra che la serenità del luogo in cui furono dette tutte queste cose, la maestà così semplice e bella del Signore, apparissero in mezzo alle sventure dell'occupazione romana, a compromessi di ogni tipo. Il cuore umano ha dei lati oscuri! Pertanto, il Signore alza lo sguardo e dice semplicemente che lui crede nell'uomo. Bellissimo!

Il Figlio di Dio fatto uomo proclama che l'umanità può essere felice, che non è votata alla morte ma alla vita. Ecco già delle parole di risurrezione. Gesù parla svelando il nostro destino: egli vede il cammino degli uomini che passerà attraverso la croce e la vita.

In effetti, tutte le beatitudini sono basate su questi paradossi. Già nella Bibbia, il figlio maggiore è messo da parte a vantaggio del minore, il ricco perde la sua ricchezza e il povero è scelto da Dio; il Figlio di Dio svolge la sua predicazione in continuità con la Bibbia, ma annuncia anche la sua morte e resurrezione. Il regno promesso, l'eredità della terra, la visione di Dio, questa visione chiesta tanto ardentemente da Mosè, *“Ti prego, mostrami il tuo volto”*, tutto ciò viene promesso e dato.

Ecco il grande quadro della vita cristiana. I santi hanno vissuto le beatitudini. Intercessori, noi chiediamo che i nostri fratelli e sorelle giungano alla felicità di Dio.

Paul-Dominique Marcovits o.p.
Consigliere spirituale degli intercessori

Colui che purifica il suo cuore vede in se stesso l'immagine di Dio

Il Signore Gesù non dice che si è felici di sapere qualcosa a proposito di Dio, ma che si è felici di possederlo in se stessi. In effetti, *beati i puri di cuore perché vedranno Dio*. Non pensa che Dio si lascia vedere faccia a faccia da chi avrà purificato lo sguardo della sua anima. Ma forse la nobiltà di questa parola ci suggerisce ciò che un'altra parola esprime più chiaramente: *il Regno di Dio è*

dentro di voi. Ecco che cosa ci insegna: chi ha purificato il suo cuore da ogni creatura e da ogni attaccamento eccessivo vede l'immagine della natura divina nella sua bellezza...

... Se tu purifichi con uno sforzo di vita perfetta l'impurità del tuo cuore, la bellezza divina brillerà di nuovo in te. E' ciò che succede con un pezzo di ferro quando la mola lo ripulisce dalla ruggine. Prima era annerito ed ora brilla e risplende al sole.

Allo stesso modo, l'uomo interiore che il Signore chiama "il cuore", quando avrà tolto le macchie di ruggine che alteravano e deterioravano la sua bellezza, ritroverà la somiglianza del suo modello e sarà una cosa bella. Chi guarda dentro di sé scopre in sé l'oggetto del suo desiderio. E così chi ha il cuore puro diventa felice perché nello scoprire la propria purezza scopre, attraverso questa immagine, il suo modello. Coloro che vedono il sole in uno specchio, anche se non fissano il cielo, vedono il sole nella luce dello specchio così come se guardassero direttamente il disco solare. Così voi, che siete troppo deboli per afferrare la luce, se vi volgete verso la grazia dell'immagine che è in voi fin dall'inizio, possedete in voi stessi quello che cercate. La purezza, in effetti, la pace dell'anima, il distacco da ogni male, ecco la divinità. Se possiedi tutto questo, tu possiedi certamente Dio. Se il tuo cuore è libero da ogni vizio, libero da ogni passione, puro da ogni impurità, tu sei felice, perché il tuo sguardo è chiaro. Purificato, contempi ciò che gli occhi non purificati non possono vedere. L'oscurità che viene dalla materia è sparita dal tuo sguardo e, nell'atmosfera purissima del tuo cuore, tu distingui chiaramente la bellissima visione. Ecco in cosa essa consiste: purezza, santità, semplicità, tutti i raggi luminosi emessi dalla natura divina, che ci fanno vedere Dio."

Gregorio di Nissa (Omelia sulle Beatitudini, 6)

Fare l'esperienza della gioia con Gesù

Il Signore fa l'unità delle nostre vite, ci trasmette il suo messaggio di amore e di verità, il suo messaggio di pienezza di gioia nel cuore stesso della sofferenza: questo sono le **Beatitudini**.

Le Beatitudini sono una forma di croce: "*Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati*" Veramente la croce è la sorgente di tutto perché su di essa si appoggia il mondo. All'inizio del Vangelo di Matteo, la proclamazione delle Beatitudini ci dice e più ancora ci insegna che noi siamo figli nel Cristo, nel cuore del mistero di Dio, nella sua luce. Dobbiamo rimanere nella sua luce per potergli dare il nostro cuore perché, in definitiva, è la sola cosa che ci chiede. "*Felici i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli*". Ecco il riassunto di tutto il Vangelo. E' il condensato di quella dipendenza totale che dobbiamo avere nei confronti del Signore. Questa dipendenza ci fa vivere nella volontà di Dio. Il Cristo è stato il povero per eccellenza, colui che si è sottomesso totalmente alla volontà del Padre, colui che non ha voluto fare altro poiché dichiarò: "*Mio cibo è fare la volontà del Padre*" (Gv 4,34)

Noi dobbiamo chiedere al Signore di scoprire la profondità dell'amore che egli deve avere in noi e, in rapporto ad essa, discernere la profondità del nostro cuore. Vedremo che non è una cosa semplice. In ogni istante dobbiamo convertirci per scoprire sempre più profondamente la verità di Dio...

...Lasciamoci prendere dal modo in cui il Signore ci insegna ad amare, è la sola cosa che importa nel mondo. In ogni caso è la sola cosa che conta agli occhi di Dio.

L'attualità passa; rimane ciò che vi è stato di più profondo nel nostro cuore.

Chiediamo al Signore di entrare in questo mistero dell'umiltà, della dipendenza da Dio, di questa povertà per vivere fin d'ora della verità del Regno dei cieli. Noi siamo già degli adoratori in spirito e verità. Tutto si svilupperà nella luce. Lasciamo che il Signore ci trasfiguri, ci trasformi, che faccia di noi degli esseri rinnovati dalla verità di Dio. Saremo degli esseri nuovi, luminosi, pieni di gioia, non di una gioia esultante ma della gioia che il Signore dona e che ci fa portare, forse con sofferenza ma in verità, la Parola di Dio, il suo amore e la sua verità.

Père Le Guillou, o.p. (Homélie sur les Béatitudes)

Le Beatitudini....riassunto del pensiero del Signore

Questa parola più di ogni altra presuppone una totale adesione, una intensa comunione con la volontà del Padre. Questo messaggio delle Beatitudini non ammette riduzioni, annuncia! E chi lo ascolta non può trattare. O lo si accoglie o lo si respinge. Il suo contenuto è, in effetti, meno morale che spirituale.

Il Signore non ci propone una scelta, indica il cammino della felicità. E non della felicità sulla terra, che è fragile e volatile, ma della "beatitudine". Si chiama "beatitudine questa partecipazione alla gloria di Dio nel cielo, che è il contenuto della virtù della speranza. Questa beatitudine, o felicità eterna, si può già vivere sulla terra, .E' data a coloro che vivono l'una o l'altra delle nove vie proposte e di cui bisogna chiedere a Dio di farci dono. Sono la via della povertà, della dolcezza, della compassione, dell'obbedienza, della misericordia, della purezza, della pace, della persecuzione, della pazienza. A ciascuno viene proposto di viverne almeno una, secondo il proprio carisma; deve lasciarsene assorbire, rallegrarsene, cercarvi, al di là della gioia sulla terra, d'altra parte anche promessa, ma in sovrappiù, (cf.Lc 12,31), questa gioia rivelata: **essere in armonia con il Cristo e con il Padre.**

Père Thomas Philippe, o.p.

Nel silenzio, ascoltare. Nell'ansia ascoltare.

Siamo tutti chiamati a ritrovare questo luogo segreto del silenzio, questo chiostro interiore in cui si rivela il mormorio dello Spirito che ci chiama a **intercedere** come il Cristo per tutti gli uomini...spazio segreto e silenzioso che scopriamo e che Dio viene a riempire nella misura in cui noi siamo disponibili alla sua pienezza.

Eloi Leclerc (Sagezze d'un pauvre)

Le Beatitudini e la croce

Le prime grandi linee della vita evangelica sono date da Gesù nel Discorso della Montagna. Il Discorso della Montagna incomincia con le Beatitudini. Le Beatitudini sono state per noi le prime tracce del cammino. Abbiamo dato loro fiducia per introdurci nell'insieme del Discorso della Montagna che rimane la base pratica di ciò che vuole essere la nostra vita, base alla quale ritorniamo sempre per percorrerla, perché continuamente mescoliamo molta sabbia ad un po' di pietre.. Fare dono della propria vita al Signore senza volergliela dare con gioia sarebbe in partenza un motivo per dubitare che questa partenza coincida con la volontà di Dio...

...Dobbiamo sapere che la beatitudine non sono le Beatitudini. *“Entra nella gioia del tuo padrone”* viene detto al servitore “onesto” quando ha finito di servire. Questa gioia è la beatitudine, la gioia senza fragilità, senza eclissi. La nostra gioia, la gioia del cuore dell'uomo è fragile, intermittente.

Quanto alle Beatitudini, esse non sono il contrario assoluto di ciò che l'uomo chiama gioia; esse rimangono contraddittorie quando le si isola dalla Fede. Ciascuno porta la sua croce o la minaccia di una croce, soppesabile, tangibile, indiscutibile; ma ciascuno porta anche la sua speranza, che è soltanto la speranza di un bene presente invisibile o di un bene posto nell'avvenire. Ma la croce non è mai finita, per noi, tanto è misteriosa.

Madeleine Delbrel (La joie de croire)

Nulla ti turbi

Nulla ti spaventi.

Tutto passa.

Dio non cambia.

La pazienza ottiene tutto.

Chi ha Dio, non manca di nulla.

Dio solo basta.

Santa Teresa d'Avila

Testimonianza di un intercessore sul suo impegno

Dopo più di venti anni di impegno a pregare come intercessore, non si tratta di fare un bilancio ,ma piuttosto un punto della situazione.

Cosa dire di questi molteplici “testa a testa” con il Signore che ritornano a date prefissate?

Prima di tutto che impostano una vita di fede. Con le messe settimanali questi appuntamenti mensili

sono stati inestimabili nella mia relazione con Dio, quelle pietre bianche che mi indicavano dove si trovava il cammino da seguire.

Pertanto delle domande: Sono fatti bene questi incontri, sono sufficienti, efficaci?

Prima di tutto un'ora al mese è poco. Sembra facile come impegno.

Quando si tratta di alzarsi nel mezzo di una breve notte, quando l'attività professionale è al massimo, è molto più difficile! Anche quando la mia preghiera era "fatta male", o dimenticata o impoverita, l'ho offerta. Questo mi ha portato a pensare continuamente al rapporto con Dio.

Forse è una offerta della propria vita quotidiana anch'essa proposta per gli intercessori. Potrei citare Jacques Philippe nel suo libro "Del tempo per Dio" che dice: "Come vivere la nostra preghiera, se durante tutto il resto della giornata ci si occupa di se stessi? Se si è troppo presi dalle cose materiali...bisogna essere coscienti che c'è uno stile di vita che può molto favorire o al contrario rendere difficile la preghiera". Propone di collegare preghiera e vita quotidiana. Io ricordo delle vacanze che arrivavano quando avevo accumulato qualche ritardo negli appuntamenti di preghiera e quindi avevo organizzato delle sedute di ricupero nell'alzarmi di notte.

Tutte le giornate ne venivano illuminate.

Questo ci rimanda al problema dell'efficacia. Ben presto questi appuntamenti non sono più isolati come delle collane di isole in un mare tranquillo. Così come le messe della domenica, questi incontri ne richiedono degli altri.

Che dire della loro efficacia? Sono servite soltanto a strutturare una vita di Fede?

Non sono in grado di dare queste risposte, ma credo fermamente alla comunione dei Santi, credo che i vari Cristoforo, Annabella... e tutti gli altri per cui ho pregato, di cui ho implorato la guarigione, hanno ricevuto delle grazie. Per me si tratta anche dell'offerta della propria vita quotidiana: accettare di non misurare l'efficacia della nostra azione, del nostro intervento.

Preghiamo gli uni per gli altri, gli uni con gli altri.

Intenzione generale

Cristo è risorto Alleluia!

Con la tua resurrezione, Signore Gesù, tu ci ridai la vita. In Te abbiamo riposto la nostra speranza, in Te crediamo che con la tua morte e resurrezione tu salvi il mondo.

Signore, ti affidiamo tutte le minoranze religiose e politiche che soffrono il rifiuto e la persecuzione nel mondo, particolarmente in Medio Oriente, in Pakistan, nell'Europa dell'Est, in Asia, in Africa....nei paesi dove ci sono dittature religiose e politiche.

Sii con loro, Signore, Tu che sei "la resurrezione e la vita".

Salmo 144

Lode al Signore nostro Dio

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre

Grande è il Signore e degno di ogni lode;
la sua grandezza non si può misurare.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue meraviglie.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

In questo Tempo di Pasqua le nostre preghiere giungano particolarmente gradite al Signore.

Buona Pasqua

da Bruna e Giuseppe Leardini

